

# N

# AVIGAZIONE

## SICURA PER I MINORI: DA CHE COSA DIFENDERSI E IN CHE MODO

**L**a recente indagine ICAA *Child Internet Risk Perception*<sup>1</sup> ha rilevato che il 77% dei minori tra gli 8 e 13 anni naviga su Internet. Solo il 26% dei genitori fa un monitoraggio costante della navigazione dei propri figli. Eppure il 52% degli intervistati è incappato nella pornografia, e il 24% di loro ha reagito con curiosità. Il 13% ha avuto contatti con pedofili e di loro il 70% non ha rivelato nulla ai genitori.

È indubbio che il tema “pedofilia” sia quello che attira maggiormente l'attenzione dell'opinione pubblica quando si parla dell'uso di Internet tra i minori d'età. Nei confronti di questa patologia si possono avere tre strategie, analoghe a quelle adottate per le malattie infettive: cura, prevenzione immediata, prevenzione remota. Non sembra possibile una “vaccinazione” che renda immuni da questo pericolo, come non esiste contro tante malattie: tuttavia ci sono popolazioni che, con una politica igienica e preventiva adeguata, riescono a non avere nessun caso di infezione.

In questo articolo cercherò di spiegare in breve quali accorgimenti tecnici sono possibili per tutelare bambini e ragazzi dai pericoli della rete. Internet, come tutte le invenzioni, non si sottrae al binomio buono-cattivo causato non dal mezzo in sé, ma dall'uso corretto o malvagio che gli uomini ne fanno. Nata in un ambiente di ricerca scientifica e universitaria, “la rete” all'inizio aveva solamente finalità di scambio di informazioni, senza trascurare alcuni aspetti ludici, marginali e decisamente sani. Quando si è diffuso il *World Wide Web* che ha dato maggiore leggibilità ai contenuti mettendoli alla portata di tutti, associando immagini, c'è stato chi ha fiutato l'affare e l'ha utilizzato per scopi economici, buoni e cattivi, come al solito.

La pornografia si è fatta strada abbastanza rapidamente: nel 2000 una prostituta virtuale fatturava un milione di dollari all'anno con abbonamenti ai suoi filmati *soft-porn*. Oggi il mercato è amplissimo, ma anche pieno di truffe: due coniugi americani avevano creato una rete di siti porno che addebitavano sulle carte di credito dei clienti 100 \$ invece dei 10 richiesti. Nella maggior parte dei casi, i malcapitati non avevano “il coraggio” di denunciare il fatto alla banca, per timore di essere “scoperti” dalla moglie o di fare una pessima figura con il bancario.

Questa è la base sulla quale è cresciuta la pedofilia in rete. E' la causa della risposta “in fondo non c'è nulla di male” che hanno detto il 25% di coloro che hanno avuto contatto con un pedofilo e

Michele Crudele

**Esistono sul mercato diversi sistemi di protezione per la navigazione dei minori. La loro efficacia non è completa, ma costituiscono un necessario strumento per evitare i rischi più seri, come la pedofilia. Nell'articolo si propone un'alternativa all'approccio del filtraggio di contenuti. La “biblioteca di casa” ribalta la metodologia: invece di bloccare quello che è negativo, si può permettere solo ciò che è positivo. È una politica educativa antica, ma innovativa in ambito Internet.**

L'acqua è buona, ma se non è pura va filtrata. Anche Internet.



1. Il rapporto è disponibile sul sito del Ministero delle Comunicazioni

non hanno raccontato nulla ai genitori. E sappiamo che un altro 17% accetta di dialogare con il pedofilo, incuriosito di vedere dove vuole arrivare. Una continua esposizione a immagini erotiche, onnipresenti soprattutto in Italia su TV e pubblicità oltre che in rete, abbassa il grado di sensibilità dei bambini che si trovano ad accettare con interesse la proposta del pedofilo: basta una fotografia di un bambino che “si diverte” in pose oscene e nasce il desiderio di imitarlo. Anni fa il bambino sarebbe andato subito preoccupato dalla mamma o dal papà a chiedere spiegazioni. Ora il 33% di quelli

navigazione su Internet. A Napoli ho tenuto alcuni mesi fa un seminario a settanta docenti di scuole medie e al termine ho chiesto: “Chi di voi era a conoscenza almeno della metà di quanto ho raccontato e fatto vedere?”. Non si è alzata nessuna mano: non erano consapevoli, ad esempio, che uno dei portali più frequentati d'Italia in prima pagina riportava come prima notizia le prestazioni di una porno-star e in piccolo il risultato dell'elezione del Presidente degli USA. E un altro preferiva mettere in evidenza le qualità sexy di un'attrice piuttosto che la Messa di inizio pontificato di Benedetto XVI<sup>2</sup>:

nello stesso, dalla prima pagina con un solo clic si accede spesso a nudi espliciti. Di fronte a queste situazioni, l'atteggiamento corretto di un genitore dovrebbe essere quello della protesta. Così come si scrive ai giornali lettere di commento a notizie pubblicate, per condividerle o contestarle, si

può e si deve scrivere ai portali per segnalare anomalie. Negli USA le campagne di boicottaggio hanno molto successo e contribuiscono a migliorare TV, giornali e prodotti in vendita. In Italia purtroppo sembra che questo compito sia affidato solamente al Moige, che giustamente alza la voce di fronte al dilagare del *trash* televisivo, come ad esempio le bestemmie. Ai proprietari di testate giornalistiche o televisive interessa molto l'opinione dei lettori o telespettatori: stessa cosa vale per i portali, che vivono dell'*audience*.

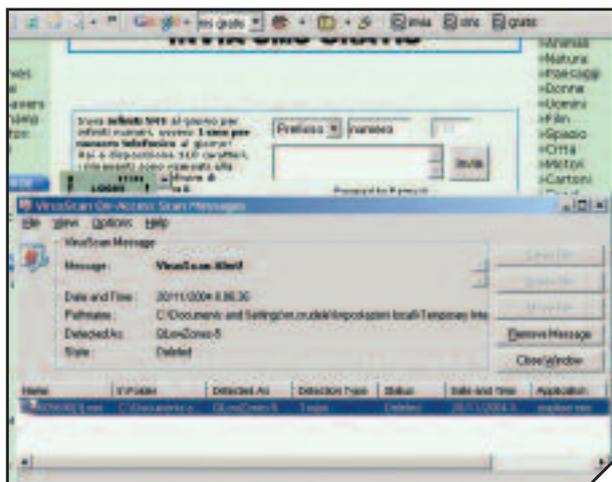
Da un punto di vista culturale si tratta di rifiutare la diffusione indiscriminata di erotismo, smettendola di dire che fa bene alla salute

o di inventarsi giustificazioni basate su presunti “diritti di espressione”: tra la Venere di Milo e una foto pornografica c'è una differenza abissale, pur essendo entrambe donne nude. Siamo perfettamente in grado di valutare questa differenza. E' doveroso proteggere perciò i bambini dalle esposizioni negative, come dalla violenza, dal razzismo, e dalle altre deviazioni. Questa è la prevenzione remota, da non trascurare per la sua importanza a lungo termine.

Per la prevenzione immediata, esiste la tecnologia. Innanzi tutto i sistemi di filtraggio dei contenuti. I primi erano basati su liste di siti “proibiti”. Il sistema funzionava bene solamente se era aggiornato continuamente. La rapidissima crescita della diffusione di contenuti, anche negativi, rese presto impossibile la gestione manuale di queste liste. Furono sviluppati programmi che analizzavano automaticamente il contenuto, sulla base della frequenza di parole “sospette” e poi inserivano i siti negativi nella *black list*. Con l'aumento della potenza dei PC è stato possibile spostare questo lavoro di analisi sul singolo computer dell'utente. È nata la categoria di *software* che analizzano tutte le pagine richieste da chi sta davanti alla tastiera e decidono “al volo” se rispondono a criteri predefiniti di opportunità. Con questo approccio sorgono però diversi problemi.

Innanzi tutto la lingua da analizzare. Per quanto si stiano diffondendo *software* che scandagliano in più lingue i contenuti, non sarà mai possibile farlo in tutte. Ad esempio in russo c'è molta roba pericolosa allegata a e-mail di *spam* oppure appare cercando sui

2. Interessante notare che la versione americana dello stesso portale invece aveva una bella foto del Papa e riferimenti a diversi articoli al riguardo.



I rischi della navigazione

contattati da un pedofilo pensa che i propri genitori “non capirebbero la situazione”. Un colloquio aperto, con spiegazioni adatte all'età del figlio, potrebbe invece arricchire di esperienza il bambino. Ho imparato da mia madre a guardare da entrambe le parti quando attraverso la strada, anche quando è a senso unico: in Italia è un saggio insegnamento. Chi insegna ai bambini di oggi come “attraversare” Internet? Nessuno, perché né i genitori né gli insegnanti hanno la cultura sufficiente per comprendere il fenomeno Internet nella sua portata. L'unico dato della ricerca ICAA che non condivido è quel 92% di insegnanti che affermano di conoscere i rischi della

motori di ricerca la parola *crack*, cioè come violare le protezioni di programmi costosi per usarli gratis.

Un altro problema è l'efficacia. Non è mai al 100% per ovvi motivi di difficoltà di catalogazione di contenuti che possono essere travisati nel contesto: ci sono testi della Bibbia che parlano di temi scabrosi. Tuttavia i migliori sistemi di filtraggio, che consentono anche di definire quali categorie bloccare (sesso, violenza, *chat*, musica, ecc.) sono utili per arginare il fenomeno e proteggere sufficientemente la navigazione di un minore. Curiosamente però stanno avendo più successo nelle aziende, perché limitano la perdita di tempo degli impiegati che navigano su siti per divertimento. Le famiglie sono invece restie a investire pochi euro all'anno per aggiungere questa importante protezione: spendono molto di più in videogiochi. Le scuole stanno iniziando a capire che è indispensabile proteggere i propri alunni.

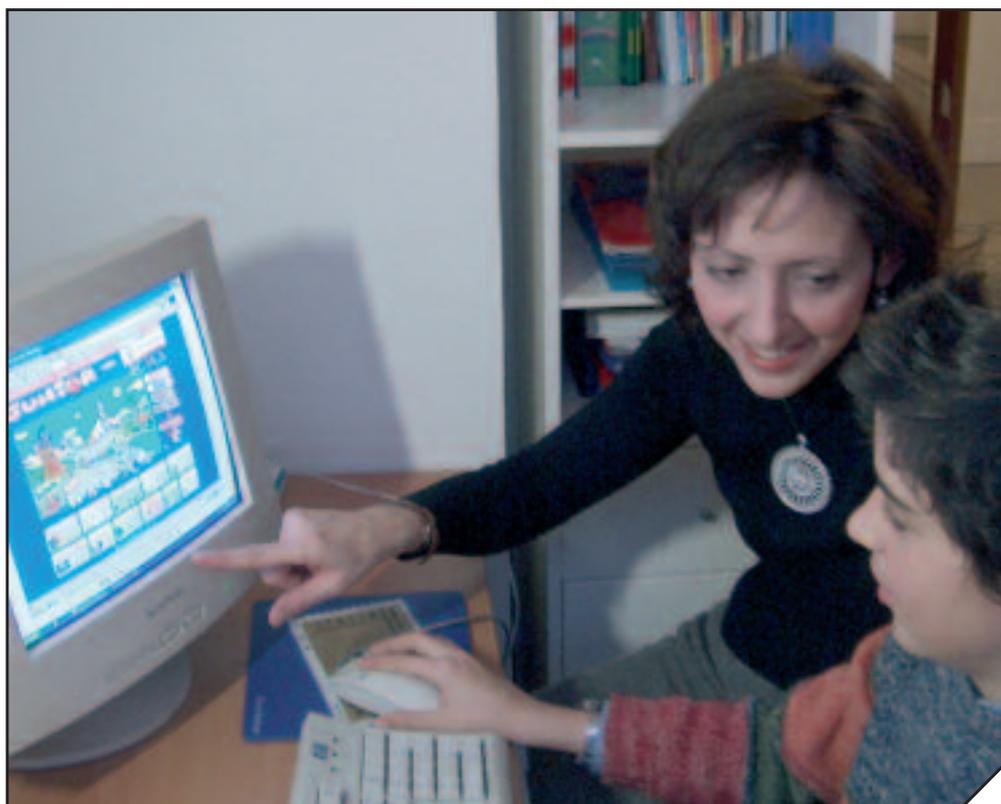
Non è più un problema la robustezza di questi *software* per resistere alla violazione: le tecniche di protezione sono migliorate molto e rimuovere un programma di filtraggio senza conoscere la *password* è un'operazione distruttiva del sistema operativo e non passa inosservata. Esistono anche soluzioni con *token* USB che a mio parere sono le migliori perché insensibili al furto di *password*, ma il costo aggiuntivo, sia pure basso, dell'oggetto fisico scoraggia i fornitori dall'adottarlo.

Un secondo approccio è l'etichettatura dei siti con il sistema ICRA, un'associazione internazionale. Si

lascia al proprietario del sito il compito di definire secondo una scala di valori qual è la tipologia di contenuto delle sue pagine: quanto nudo, quanta volgarità, quanta violenza, ma anche discriminazione razziale, droga, gioco d'azzardo, ecc. Se l'utente installa sul proprio PC il filtro ICRAplus gratuito, può definire quale livello accettare per ogni categoria. Il sistema

fatto inefficace. Vedremo più avanti che il filtro ICRAplus può però essere però la base per risolvere il problema alla radice.

Un terzo approccio è affidarsi a un fornitore di connettività che si occupi del filtraggio senza far installare nulla al cliente. Tra le soluzioni più affermate c'è Davide.it che personalmente consiglio a tutte le famiglie, visto che è gratis nella



Il miglior modo di proteggere i propri figli: navigare con loro

bloccherà le pagine che non rispettano lo standard qualitativo richiesto. Con una *password* si può sbloccare quello che si vuole. Se i bambini non la conoscono, apparentemente il problema è risolto (non affronto qui il tema della capacità dei bambini di rubare le *password* ai genitori ignari o ingenui). Purtroppo sono pochissimi i siti etichettati nel mondo e in Italia addirittura capita che uno dei portali più frequentati ha l'etichetta "tutto pulito" mentre parla di erotismo esplicitamente in prima pagina. Quindi questo approccio, pur essendo il più "democratico", è di

soluzione via modem, ed è piuttosto efficiente, oltre che veloce nella navigazione. Esiste anche in versione ADSL come servizio di diversi ISP che offrono il controllo parentale. Anche questa soluzione non è perfetta: passa materiale che non dovrebbe e non passano siti che ci piacerebbe mettere a disposizione dei bambini. Però il sistema di segnalazione delle anomalie dà la possibilità di correggere in tempi brevi questi "errori" di catalogazione. Il vero limite è che il bambino scaltro può tranquillamente creare un'altra connessione via modem a Internet tramite

un altro fornitore che non filtra e quindi aggirare l'ostacolo. Contrariamente a quanto si pensa, con Windows XP non è efficace l'interdizione della possibilità di creare nuove connessioni: c'è una banale scorciatoia che tutti scoprono presto. Anche nella soluzione ADSL per la quale va impostato un proxy di filtraggio, il bambino può rimuoverlo con facilità.

Lo spazio non mi consente di parlare dei sistemi di filtraggio delle immagini, troppo imprecisi, né dei problemi relativi alla navigazione con i cellulari e i videofonini (un divertimento molto attuale è scambiarsi video pornografici tra ragazzini di scuola media): siamo ancora agli inizi dei metodi di controllo di queste tecnologie, ma dobbiamo prepararci a una situazione di contatto continuo con Internet da parte dei bambini.

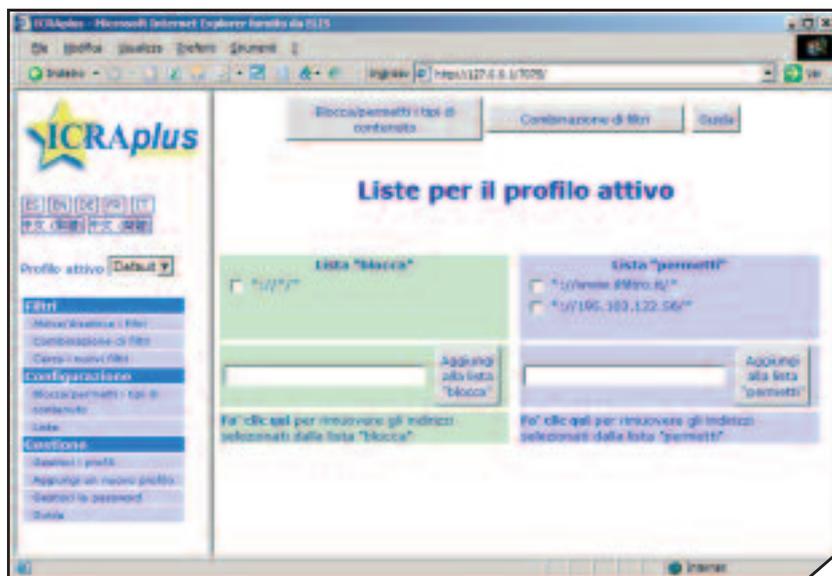
La soluzione che ritengo ottimale per la protezione dei minori su Internet è la creazione della "biblioteca di casa", termine che ho coniato per tradurre il concetto di *walled garden*, giardino recintato. Quale genitore compra tutta una libreria, migliaia di volumi, e poi mette sotto chiave i libri inadatti ai figli? La normalità, anche per motivi economici, è comprare solamente quelli utili ed arricchire la biblioteca man mano che i figli crescono. Perché non possiamo fare la stessa cosa con Internet? Si tratta di scegliere alcuni siti (non ne servono centinaia per un bambino) e fare in modo che si possa navigare solo su quelli. Niente avventure, sorprese, banner con virus, chat pericolose. E non è una menomazione intellettuale come sostengono i fautori dell'apertura totale. La funzione dell'educatore è sempre stata quella di selezionare le fonti di conoscenza, definendo percorsi di apprendimento e non quella di mettere gli alunni di fronte a cento enciclopedie dicendo loro: "Studiate quello che volete!". Il mito dell'iper-testo illimitato come ideale

strumento di studio è caduto presto, quando ci si è resi conto che distrae lo studente dall'obiettivo.

Una delle obiezioni immediate a questa mia proposta è che il bambino può andare in un Internet café oppure da un amico e navigare senza le protezioni. E' vero, come può andare in edicola a comprare la rivista pornografica e persino in alcuni cinema dove la proibizione di ingresso è sistematicamente violata. Non dimentichiamo però che l'81% dei bambini accede da casa propria e che la consapevolezza della trasgressione aiuta la coscienza morale a chiedersi

*Questo articolo, pubblicato su ICT Security di Ottobre 2005, è basato sulla relazione tenuta dall'autore al convegno "Internet e minori, Internet e valori" del 13 dicembre 2004 presso il Ministero delle Comunicazioni.*

*Michele Crudele ([www.crudele.it](http://www.crudele.it)) è il Direttore dell'Associazione Centro ELIS che ha ottenuto un finanziamento del Ministero degli Interni e di HP per il portale [www.ilFiltro.it](http://www.ilFiltro.it) dedicato all'informazione sui sistemi di controllo della navigazione su Internet, in particolare per la difesa dei minori. Contiene anche un rapporto sull'efficacia e le caratteristiche dei diversi siste-*



L'impostazione di ICRAPlus come biblioteca di casa

se vale la pena di fare qualcosa di male. Invece la considerazione "in fondo non c'è nulla di male" nasce quando in casa non c'è nessuno che segnala l'errato comportamento.

Come fare una "biblioteca di casa"? Basta installare il filtro gratuito ICRAPlus e impostarlo in modo che blocchi tutti i siti tranne quelli che elenchiamo noi<sup>3</sup>. Ogni volta che ne vogliamo aggiungere uno, possiamo usare la password apposita. Questa è la vera libertà di scelta, senza lasciare che altri scelgano per noi e influenzino negativamente i nostri figli.

*mi di filtraggio.*

*E' docente di Informatica presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma.*

*Fa parte della commissione tecnica che ha redatto il Codice di autoregolamentazione Internet e Minori del Ministero delle Comunicazioni.*

*Ha curato la traduzione italiana del filtro ICRAPlus.* ■

3. Sul sito [www.ilFiltro.it](http://www.ilFiltro.it) ci sono istruzioni dettagliate e un audiovisivo illustrativo.